

VICINO/LONTANO: UN LIBRO E UNA PROIEZIONE

# De Marco e Castellina donne in cammino per identità e dignità

Domani a Udine il fotografo friulano presenta il suo album di immagini dal mondo, con la storica femminista

## IL PERCORSO

Claudio Ernè

**T**erzomondismo del tempo che fu e femminismo d'antan. Anni Settanta dello scorso secolo o giù di lì. Come se cinquant'anni fossero trascorsi invano, senza risolvere nulla, anzi approfondendo le disuguaglianze, le emarginazioni, le condizioni di vita di milioni di donne che comunque non hanno rinunciato a ribellarsi a rivendicare la loro dignità calpestata.

Luciana Castellina e Danilo De Marco hanno costruito un libro fotografico (Forum, pagg. 120, euro 28) attingendo alla loro memoria storica e ai loro archivi. Domani alle 18 nella chiesa di San Francesco a Udine, le immagini verranno proiettate nell'evento dal titolo "Un mondo di donne in cammino" nell'ambito della rassegna vicino/lontano. Parteciperanno lo storico Angelo Floramo, la giornalista Martina Delpiccolo, con la voce di Nicole Coceancig e la fisarmonica di Paolo Forte.

Decine e decine di fotografie realizzate dal reporter friulano in Africa, in Sud America, nello Sri Lanka, a Zanzibar, in India, Colombia, Uganda, Haiti, si materializzeranno sullo schermo e gli occhi degli spettatori e quelli delle donne ritratte in bianco e nero si incroceranno reciprocamente. Dolore e stupore, indignazione e ribellione, dignità, orgoglio, miseria, fatica.

Danilo De Marco ha attraversato mezzo mondo per rac-

contare le marginalità di tante, troppe vite e di un'infinità di geografie dimenticate. Del

resto non ha mai fatto mistero delle scelte della sua anima ribelle. In fotografia e in politica. «L'obiettivo non inghiotte ciò che inquadra, non lo tiene per sé, è unicamente un mediatore fra gli occhi di qui e quelli di là» ha affermato più volte De Marco. Per sottolineare il motivo conduttore del suo lavoro fotografico sulle donne, ha coinvolto Luciana Castellina, tra i fondatori de "Il Manifesto", militante da almeno sessant'anni di svariate formazioni della sinistra marxista ma soprattutto femminista della prima ora, quando le donne si riunivano in gruppi di autocoscienza.

Nella prefazione del catalogo Luciana Castellina non cerca né mediazioni, né tantomeno una equidistanza tra uomini e donne. «Chi guarda da fuori il femminismo pensa che le donne si stanno battendo per l'eguaglianza che non hanno; ma la frase si presta a un equivoco: noi donne non vogliamo diventare come gli uomini, tutt'al contrario. Noi vogliamo che sia riconosciuta, legittimata, presa in considerazione la nostra differenza, la nostra specifica identità ignorata». E ancora. «È un fatto comunque che questa inferiorità della donna che tanti problemi ha creato, è stata tanto seria da indurre tutte, proprio tutte le religioni a includerla in un modo o l'altro nel proprio interno: islamismo, ebraismo, cristianesimo, buddismo».

Nelle pagine del catalogo compaiono donne che parte-

cipano ad assemblee popolari, che si affollano in mense collettive, che raccolgono alghe, foglie di tè, canne da zucchero, che vendono palloncini, che portano recipienti pie-

ni d'acqua, che camminano nel deserto assieme ad altri migranti. Sono donne senza nome, delle cui vite poco o nulla si sa. Possiamo immaginare fatica, emarginazione, subordinazione, ma anche tanta voglia di vivere.

Opposta la situazione dell'unica donna occidentale la cui fotografia compare nel libro. Danilo De Marco l'ha fotografata nel 1991 a Cave del Predil mentre Giuseppina Zorch esibisce un cartello in cui si legge: "La voce della montagna ci dice di non abbandonarla se non vogliamo essere abbandonati".

Sono anni terribili per chi lavora nella miniera di Cave del Predil. La proprietà - il Gruppo Cividale - ha deciso di chiudere l'attività di estrazione ma i minatori non ci stanno e il 5 febbraio in 55 scendono a 500 metri di profondità e si asserragliano al 17° livello, in un ambiente con il 98 per cento di umidità, con una temperatura inferiore ai 6 gradi. Si mobilitano le loro mogli, i loro figli ma anche le nonne della comunità di Cave del Predil. Fornisco ai "sepolti vivi" abiti, coperte, cibo, informazioni. È una lotta corale umanamente terribile, a cui le donne partecipano in prima persona, esponendo cartelli lungo le piste da sci di Tarvisio, con centinaia di lumini accesi dietro le finestre delle loro case che De Marco



fotografa in ogni dettaglio per realizzare un libro sulla lotta di questa comunità. Dopo 17 giorni gli ultimi 27 minatori risalgono in superficie. La miniera chiude e di quelle donne in cammino per salvare il lavoro e il futuro della loro comunità oggi si rischia di perdere anche la memoria. —



Giuseppina Zorca, 1991, Cave del Predil FOTO DANILLO DE MARCO